

# Per la Confindustria i salari sono troppo alti

Istat: dati positivi su base annua (+3%), mentre calano (-2,5%) rispetto al trimestre precedente

■ di **Laura Matteucci** / Milano

**DINAMICHE** I salari aumentano un po' nel secondo trimestre, e tanto basta perché Confindustria esulti: superano l'inflazione, dice il Centro studi, mentre la produttività è ferma. E

mette così un'opzione sulla riforma dei contratti, in discussione con i sindacati in questi giorni. I dati sono quelli dell'Istat: nel secondo trimestre le retribuzioni nel complesso dell'industria e dei servizi hanno registrato, su base annua, un aumento del 3%. Rispetto al trimestre precedente, invece, sono in calo del 2,5%, per l'esaurirsi degli effetti temporanei che avevano prodotto un incremento nel primo trimestre. La rilevazione pubblicata in giugno dall'Istat aveva infatti registrato l'erogazione di diverse una tantum e di arretrati collegati ai rinnovi dei contratti collettivi. Considerazioni analoghe le fa anche Agostino Megale, segretario confederale della Cgil e presidente dell'istituto Ires:

«Quella di Confindustria è un'euforia fuori luogo - dice - Le retribuzioni nel primo trimestre crescono del 5,9%, nel secondo del 2,8%: il risultato sono gli ultimi dati Istat. I nostri studi dicono che il 2008 si chiuderà con un tasso d'inflazione al 3,8-3,9%, mentre le retribuzioni reali si attesteranno al 3,4%». «La riduzione del potere d'acquisto - continua Megale - a fine anno arriverà fino all'1%, considerata anche la mancata restituzione del drenaggio fiscale». Se si pensa che il 70% dei lavoratori ha un salario mensile inferiore ai 1.300 euro (per non parlare di pensionati e precari a vario titolo), e che l'inflazione ufficiale è al 4,1% (per i beni di consumo quotidiano arriva al 6%), difficile credere che le famiglie non vivano di difficoltà. Confindustria, però, ci crede: le variazioni, dice, smentiscono

che vi sia una diminuzione reale del reddito, nonostante l'accelerazione del costo della vita dovuta all'inflazione importata. «Nei primi sei mesi le retribuzioni nell'industria sono salite del 5,2% contro un aumento del 3,3% dei prezzi». Nello stesso periodo, però, per il Centro studi «la produttività è calata dello 0,2%». Secondo i dati di Confindustria, «è il sesto anno consecutivo che le retribuzioni reali dell'industria aumentano, con un guadagno cumulato del 6,6%. Nel frattempo, la produttività è cresciuta di appena l'1,2%». Dunque, dice ancora, resta irrisolto il nodo della crescita che va affrontato rilanciando la produttività. Un altro tassello, dunque, nella polemica già aperta con i sindacati sulla riforma del modello contrattuale. Dopo che la Fiom-Cgil ha definito «inaccettabile» il documento di Confindustria, ades-

so interviene anche la Flai-Cgil, in netto disaccordo con la proposta. Per l'Istat il tasso di crescita tendenziale delle retribuzioni nel secondo trimestre è stato del 4,1% nell'industria e dell'1,9% nei servizi. Rispetto al trimestre precedente, si è invece registrata una riduzione sia nell'industria (-1,9%) che nei servizi (-2,5%). Nell'industria, le retribuzioni che sull'anno aumentano di più sono quelle del settore estrazione di minerali (+12,2%) per due circostanze (a conferma di quanto spiegava lo stesso Istat): l'erogazione di incrementi tabellari e una-tantum derivanti dal rinnovo del contratto nazionale, e il pagamento di premi aziendali molto maggiori di quelli dell'anno precedente. Il costo del lavoro è cresciuto del 3,1% rispetto al 2007 e si è ridotto del 2,3% rispetto al primo trimestre 2008.

Secondo gli industriali in trattativa per la riforma contrattuale, «superano l'inflazione, invece la produttività è ferma»

La Cgil: «Euforia fuori luogo. A fine 2008 il caro vita arriverà al 3,9%, le retribuzioni si attesteranno al 3,4%»

